



Società Italiana della Scienza del Suolo

SISS Newsletter

Recensione del film “Kiss the ground” di Josh and Rebecca Tickell

p. 1

a cura di Gian Franco Capra

‘Kiss the ground’ (Josh and Rebecca Tickell, 2020 – Big Picture Ranch)

“Il suolo è la nostra unica speranza”

Gian Franco Capra^{a,*}

^a Dipartimento di Architettura, Design e Urbanistica, Università degli Studi di Sassari, Via Piandanna, 4, 07100 Sassari, Italy,
^{*}pedolnu@uniss.it

Dopo una lunga giornata di lavoro scandita da lezioni, l’ennesima (urgente...sia mai si estingua il genere umano!) riunione online, attività di ricerca, “vita quotidiana” (sì, anche noi universitari abbiamo una vita privata, ma non lo dite troppo in giro...potrebbe essere la scusa per l’ennesimo taglio al sistema universitario!), etc., arrivo finalmente a casa e penso alla moltitudine di cose che ancora restano da fare.

Guardo l’orologio e penso: “ma andassero a farsi benedire” (usando parole un po’ meno *politically correct*), accompagno la prole a letto ed approfitto dell’assenza di mia moglie per lanciarmi/stravaccarmi/sfracellarmi elegantemente sul divano (la Pellegrini in confronto è una diletta) come in una delle peggiori parodie dell’italiano medio! Poi mi assale il solito dubbio: “e moh, cosa guardo? [...] ah sì, abbiamo l’abbonamento a Netflix [...] sia mai ci sia qualcosa d’interessante”. E così comincio a scorrere, quasi disilluso, l’infinita lista di proposte della famosa multinazionale statunitense; nel mentre il mio portatile è lì che mi sussurra “ohhhhhh ciccio, c’è ancora un sacco di lavoro da fare...vieni qua, non lasciarti distrarre dal facile intrattenimento social-popolare” (ho un computer che può essere un vero e proprio bastardo, se vuole). Cerco di ignorarlo e di concentrarmi su una scelta che valga la pena di farmi passare due orette in serenità ma senza lobotomizzarmi il cervello.

Continuo a scorrere la lista e ad un certo punto...Buum! Leggo un titolo quasi improbabile: “Kiss the Ground”, letteralmente “*bacia la terra*”. Rimango stupito, quasi angosciato! “Si tratterà mica di una delle innumerevoli commedie americane che fanno ridere quanto uno degli inutili film appartenenti alla cosiddetta ‘commedia sexy all’italiana’ degli anni ’70?” mi domando. Leggo la trama: “porca miseria! È un docufilm interamente dedicato al SUOLO!” Esatto, avete letto bene, nella trama si fa esplicito riferimento al SUOLO. Non alla terra, al terreno, o altri sinonimi. Lo ripeto: la trama fa specifico riferimento al S-U-O-L-O.

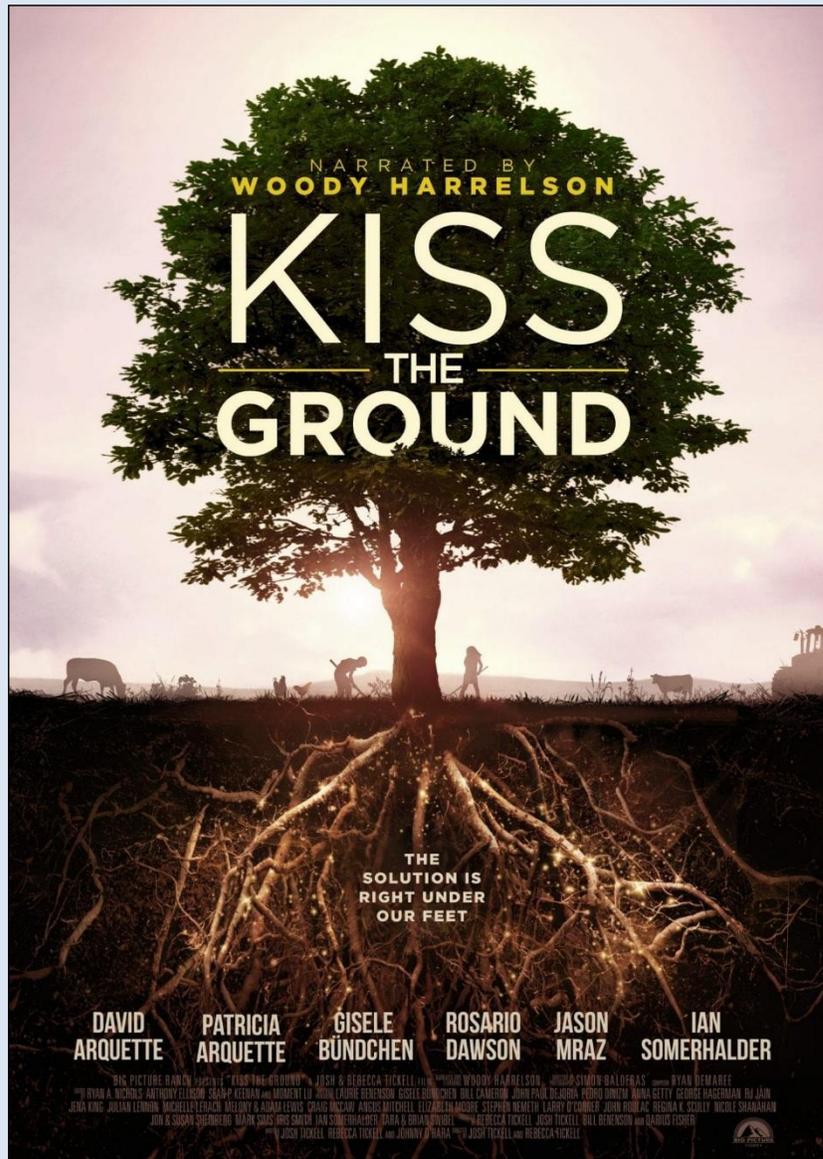


Fig. 1. Locandina ufficiale del film (da: <https://kisstheground.com/>)

Ancora scettico premo sul tasto 'play' e sono lì già prevenuto e pronto a spegnere tutto e tornare a quella carogna (!) del mio computer alla prima fesseria che sentirò dire. Il film si apre alla grande. La partenza è da botti di Capodanno, un rave party cinematografico. La voce narrante è Woody Harrelson, attore di immenso talento che ho letteralmente amato in capolavori come la serie 'True Detective' (Nic Pizzolatto, 2014) e 'Tre manifesti a Ebbing, Missouri' (Martin McDonagh, 2017). Avendo l'abitudine di guardare i film in inglese nella loro lingua originale, già conoscevo la sua voce profonda, ammaliante e senza alcuna inflessione dialettale; ma qui cavoli, beh qui i tecnici dell'audio l'hanno resa semplicemente perfetta! Da una voce del genere comprerei sabbia nel deserto, ghiaccio in Antartide e potrei persino venir convinto, udite udite, che la terra è piatta! Cerco di concentrarmi su ciò che racconta, piuttosto che sul fascino della voce; torno imparziale e rompipalle come da mia indole! "Dai su coraggio, voglio proprio vedere tutte le stupidaggini che direte", sono pronto a sparare come manco Van Cleef nei film di Sergio Leone.

La voce di Harrelson apre il film dei coniugi Tickell con le seguenti parole: "Planet earth [...] it's a great place to live", sullo sfondo scorrono immagini paradisiache di diversi ecosistemi terrestri. Il montaggio è serrato, la musica sottolinea perfettamente questo stato di "paradiso in terra", un sorriso fa capolino sul mio volto. È solo un breve momento di gioia; immediatamente dopo si susseguono una serie di immagini sincopate riprese da differenti media americani. Tutte mostrano, in modi differenti, i numerosi disastri ambientali a cui noi tutti assistiamo quotidianamente: tornado, alluvioni, scioglimento dei ghiacciai, incendi devastanti di immani dimensioni, estinzioni di massa, etc. A questo punto mi sale una tale angoscia che sono sul punto di sbronzarmi pur di non pensare a tutto quello che ho appena visto. Sono già lì pronto per alzarmi e dirigermi verso il frigo per la prima delle centinaia di birre che dovranno dare il giusto conforto al mio povero animo dolente, quando la voce di Woody torna protagonista. La musica si rasserena, io pure, e l'attore pone una domanda emblematica: "quanti di noi vedendo simili immagini si sono sentiti sopraffatti da un senso di ineluttabile inadeguatezza...quasi fosse il nostro stesso destino e quello dell'intera umanità, inevitabilmente segnato?". In effetti, caro Woody, stavo per affogare il mio dolore nell'alcool...dunque, fai un po' te! Poi però, la prospettiva cambia di 360°, una vera e propria inversione a U in piena autostrada. E questa sarà una delle caratteristiche che maggiormente segneranno l'intera visione del film; la sua totale imprevedibilità, la capacità di non essere mai scontato. Dicevo "una delle caratteristiche". Sì, perché 'Kiss the Ground' di meriti ne ha diversi e la cosa che più colpisce è che tutte queste virtù sono presenti un film che non è di certo il primo ad avere come tema centrale il suolo. Tra i più illustri predecessori possiamo citare, ad esempio, 'The Agronomist' (Jonathan Demme, 2003), 'Dirt' (Gene Rosow e Bill Benenson, 2009), 'Symphony of the Soil' (Deborah Koons, 2012), e 'Between Earth and Sky: Climate Change on the Last Frontier' (Paul Hanton, 2016).

Dunque, cosa differenzia 'Kiss the Ground' dai suoi meritevoli predecessori? Diverse cose, direi. La prima, l'ho già riportata ma ritengo doveroso sottolinearla ancora. Il docufilm è assolutamente imprevedibile, nulla è scontato e la visione sul suolo data dai registi è semplicemente rivoluzionaria. Parafrasando, ma neanche più di tanto, nel film si afferma che "la sola e unica soluzione per evitare che il mondo vada a farsi f.....e è conoscere il suolo e prendersi cura di esso". Come afferma lo stesso Harrelson "the solution [...] is right under our feet [...] we call it soil...".

Il docufilm è il frutto di un massacrante lavoro dei coniugi Tickell, durato ben 10 anni. Alla fine, i registi hanno dovuto confezionare un film di soli 87' da circa 300 di ore di girato, tra interviste, riprese fatte in giro per il mondo, approfondimenti vari, etc.

Il risultato è oltremodo sbalorditivo, sia dal punto di vista contenutistico che cinematografico. La regia è semplicemente perfetta, la fotografia mozzafiato, il montaggio eseguito in maniera maniacale; si ha davvero la sensazione di essere di fronte ad un'assoluta novità nel campo degli innumerevoli documentari nel settore ambientale, qualcosa mai vista prima. Il film è in grado di spiegare concetti complessi con disarmante semplicità, ma senza mai scendere nella banalità o nel facile qualunquismo.

Ma 'Kiss the Ground' non è solo un docufilm. È un progetto. Un progetto estremamente articolato ma incredibilmente facile da comprendere grazie anche al sito <https://kisstheground.com/>, che si caratterizza per una grafica estremamente accattivante e un'accessibilità talmente intuitiva che pure mia figlia di 5 anni ha trovato semplice, come dimostra il dialogo che segue:

- Figlia: “Babbo che bello questo “gioco”, ma tu lavori su questo?”
- Padre (io, nrd): “Sì...sul suolo”
- Figlia: “Sì l’ho capito! Ho una domanda!!!”
- Padre: “Dimmi pure!”
- Figlia: “Ma ti pagano per farlo?”
- Padre: ...muto... “Ti va di guardare un cartone!?!”...fine del dialogo

Tornando a noi, nel sito troverete informazioni su specifici argomenti affrontati dal film, quali *regenerative agriculture*, *best soil management practices*, *soil by-products reuse*, *circular economy*, etc. Il sito dà anche ampio spazio agli aspetti più prettamente divulgativi, tra gli altri la possibilità di accedere gratuitamente allo stesso docufilm per organizzazioni no-profit, università, enti di ricerca, scuole, etc.

In conclusione, 'Kiss the Ground' è un vero e proprio viaggio della speranza, dove però una soluzione esiste, è reale e si trova proprio sotto i nostri piedi. Il suolo è la speranza; un film distribuito dalla più importante piattaforma di film, serie televisive e altri contenuti d'intrattenimento a pagamento che afferma “il suolo è la nostra unica speranza [...] possiamo ancora invertire il corso delle cose [...] a patto che iniziamo immediatamente a prendercene cura”.

Mi sento di raccomandare caldamente la visione del film a tutti, a cominciare dai colleghi, invitandoli a far vedere il film ai propri studenti, organizzando una visione in streaming per poi discutere sui contenuti del film stesso. Fatelo! Saranno momenti di forte impatto emotivo, che faranno ulteriormente capire ai vostri studenti l'importanza di questa “nostra” fragile e trascurata risorsa. Ritengo questo un dovere morale da parte nostra. Il film dei coniugi Tickell merita di entrare a far parte dei programmi dei corsi universitari attinenti al suolo. Lasciamo a chi ne ha le capacità, ed il talento, di rendere ulteriormente consapevoli i nostri studenti che “the solution [...] is right under our feet [...] we call it soil...”.